

Legame

Riflessione di don Alessandro (Esodo 3,13-15)

Nella vita di ciascuno di noi, esistono legami più o meno forti che costituiscono una parte importantissima del nostro vissuto e rendono migliori i nostri giorni. Pensiamo ad esempio agli affetti più cari, alla nostra famiglia, a degli amici preziosi. Non potremmo neanche immaginare la nostra vita senza di loro. Sono legami, alcuni dei quali forti, indissolubili, tanto che abbiamo la certezza che non potranno mai venire meno.

La nostra cultura attuale tende a privilegiare e a proporre legami futili e superficiali, mettendo in risalto gli “svantaggi” che essi possono presentare. Avere dei legami infatti pone dei freni alla nostra libertà, ci “costringe” a rendere conto a qualcuno, e questo non è compatibile con l’ideale di libertà priva di vincoli che oggi viene percepita come valore quasi assoluto. Questo non vale solo per le persone, ma anche per gruppi o comunità di vario genere, inclusa quella cristiana.

Non si tratta di vivere senza legami, ma di viverli sulla base della voglia e del desiderio del momento, con la formula del “finché dura”, facendo anche appello perfino a valori quali la sincerità e l’onestà, come a dire: “se non me la sento più, non ha senso tenere in piedi questo legame”. Così si appartiene ad una comunità finché ci sono persone o situazioni che la rendono piacevole, si è all’interno di un gruppo di persone o si frequentano certe amicizie nella misura in cui ci si sente gratificati.

In altre parole, la situazione è analoga ai servizi “on demand” che oggi vanno tanto di moda, potendo usufruire degli stessi quando si vuole, come si vuole e potendo interrompere il loro utilizzo in qualunque



momento. La verità però è che solo legami forti e significativi ci sostengono, ci identificano per ciò che siamo, ci fanno sentire di essere importanti per qualcuno, di essere impegnati per qualcosa che conta. Quanto è importante nell'età adolescenziale appartenere ad un gruppo? Lo è tanto che si è disposti a mettere in discussione se stessi o ad affrontare moderni "riti di iniziazione" per farne parte.

Nell'età adulta quanto è importante un rapporto di intimità e confidenza con qualcuno da cui ci si sente amati e che si ama? Ancora una volta dunque, essere legati a qualcuno, appartenere a qualcuno, non solo non limita la nostra libertà, ma la compie, la riempie di senso e di valore, la rende possibilità di dono offerto e ricevuto, e noi diveniamo esseri profondamente in relazione tra di loro, gustando la bellezza di esserci a vicenda l'uno per l'altro.

In questi pochi versetti, Dio ci mostra che egli per primo vuole tessere un legame indissolubile con noi; egli infatti ci lega al suo nome e vuole essere riconosciuto nel legame che costituisce con il suo popolo: "Il Dio dei vostri padri, Dio di Abramo, Dio di Isacco, Dio di Giacobbe". Se già rivelare il nome significa gettare un ponte verso l'altro, nella cultura ebraica ciò diventa addirittura "possedere" l'identità della persona. Ora, Dio non ha un nome se non associato a quello del suo popolo, e così sarà per sempre! È il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio d'Israele, il nostro Dio, il mio Dio, ciascuno può sostituire il suo nome a quelli indicati dalla Scrittura!

Ancora di più, il Signore si lega alla storia del suo popolo, è il Dio dei padri e sarà il Dio dei figli! La formula "sarò vostro Dio e voi sarete il mio popolo", che troviamo ad esempio nel Levitico (Lv 26,12) e in diversi altri passi della Scrittura, ha in verità il sapore di una



dichiarazione d'amore, come quando due innamorati si dichiarano di essere l'uno per l'altra, di appartenersi a vicenda! Questo legame limita la libertà del Signore? In un certo senso sì, ma è una scelta, in una sorta di paradosso che solo nell'amore può essere compreso; è il luogo da dove sgorga la Misericordia di Dio.

La nostra vocazione, il nostro essere nel mondo, lo possiamo vivere così, appartenendo alla comunità in cui siamo, alla Chiesa che serviamo, alle persone che amiamo, al Dio da cui siamo salvati. Scopriremo così che mentre viviamo per gli altri, in questo mutuo e prezioso dono, traiamo forza e vita, gusto e pienezza, libertà e gioia, proprio da coloro ai quali ci siamo legati.



COME UN MOSAICO